

# L'ANFORA DI CLIO

SCHEDA BRANO

Che gelida manina



Fondazione  
CRT

---



Progetto  
DIDEROT

# CHE GELIDA MANINA

- Queste schede, hanno l'obiettivo di fornire informazioni essenziali sui compositori di alcuni brani all'interno dell'Opera show Lanfora di Clio.
- In ogni scheda troverete il nome del personaggio che la interpreterà, il titolo del brano corredato da una spiegazione dell'opera originale dal quale è stato tratto.

- **Personaggio: Sottofondo**
- **Titolo del brano: Che gelida manina**
- **Opera originale dal quale è tratto: La Boheme**
- **Compositore: Giacomo Puccini**

# GIACOMO PUCCINI

- **Data di nascita: Mercoledì, 22 dicembre 1858**
- **Luogo di nascita: Lucca, Italia**
- **Data di morte: Sabato 29 novembre 1924 (a 66 anni)**
- **Luogo di morte: Bruxelles, Belgio**



# CHI ERA GIACOMO PUCCINI?

- **Uno dei più importanti compositori Italiani di tutti i tempi**
- Nato da una famiglia di musicisti, sarebbe forse stato destinato a seguire le orme del padre Michele e dei suoi antenati in una modesta carriera di musicista locale, se la forte passione per il teatro non lo avesse decisamente spinto verso scelte di vita completamente diverse. La rivelazione, come ebbe egli stesso modo di testimoniare più tardi, avvenne durante una rappresentazione dell'Aida di Verdi a cui assistette.
- Superando non piccole difficoltà economiche si trasferì nel 1880 a Milano, dove per tre anni studiò con A. Bazzini e A. Ponchielli. La composizione che concluse nel 1883 la sua intensa e grama vita di studente (con il suo retroscena di dura bohème nella Milano della scapigliatura) fu un brano per orchestra: il Capriccio sinfonico. Questo pezzo, insieme alla sua prima opera, Le Villi, valse a segnalare il compositore all'attenzione del mondo culturale dell'epoca; in particolare all'editore Giulio Ricordi, che da quel momento lo legò alle sorti della propria casa.
- La vita sentimentale di Puccini fu sempre segnata da un'insoddisfatta inquietudine e da un non mai superato fondo d'amarezza che raggiunse stabilità solo col matrimonio con Elvira Bonturi. Dopo l'esito incerto di Edgar, alla Scala, passarono altri quattro anni prima che Manon Lescaut, messa in scena al Teatro di Torino nel 1893, imponesse autorevolmente l'autore all'attenzione europea e non solo per il confronto prestigioso con l'opera omonima di Massenet. La fama di Puccini però lo inserì nell'empireo dei compositori acclamati in tutto il mondo. Con tutte le sue opere, indimenticabili per qualità melodica, intensità drammatica e preziosismo sonoro, il compositore arrivò ad essere ben presto addirittura indicato come l'erede di Verdi. "La Fanciulla del West", venne scritta per il Metropolitan di New York. Seguirono "La rondine", il "Trittico" composto da Il tabarro, Suor Angelica e Gianni Schicchi, ed infine "Turandot", il cui ultimo atto sarà completato da Franco Alfano dopo la morte di Puccini, avvenuta a Bruxelles nel 1924. Le doti di Puccini furono soprattutto drammatiche.

# CHE COSA DICE CHE GELIDA MANINA?

Che gelida manina, se la lasci  
riscaldar...  
Cercar che giova? Al buio non si  
trova.  
Ma per fortuna, è una notte di  
luna,  
E qui la luna... l'abbiamo vicina.  
Aspetti, signorina,  
Le dirò con due parole:  
Chi son? chi son!... e che faccio...  
Come vivo?... Vuole?  
Chi so? Sono un poeta.  
Chi cosa faccio? Scrivo.  
E come vivo? Vivo.  
In povertà mia lieta,  
Scialo da gran signore...  
Rime ed inni d'amore.

Per sogni e per chimere...  
E per castelli in aria!  
L'anima ho milionaria.  
Talor dal mio forziere...  
Ruban tutti i gioelli  
Due ladri: gli occhi belli.  
V'entrar com voi pur ora,  
Ed i miei sogni usati  
E i bei sogni miei tosto si  
dileguar!  
Ma il furto non m'accora,  
Poiché v'ha preso stanza... la  
speranza!  
Or che mi conoscete, parlate voi  
deh! parlate...  
Chi siete?  
Vi piaccia dir?

L'aria più celebre de "La Bohème", e una delle più celebri di tutto il teatro lirico, fa parte di una coppia di brani con cui Rodolfo e Mimì si descrivono l'uno all'altra (la seconda, che segue immediatamente dopo, è "Mi chiamano Mimì").

L'episodio della candela spenta e della chiave smarrita è "galeotto", ha permesso alle mani dei due di entrare in contatto, e Rodolfo ne approfitta per commentare come quella di Mimì sia "gelida", e dunque di volerla riscaldare con la propria.

E infine, "in due parole", le chiede il permesso di presentarsi, senza tacere - con franchezza e onestà, ma abbellendole con l'arte della parola - le proprie difficoltà economiche (d'altronde già evidenti dalla povertà della soffitta in cui vive) e la propria inclinazione per le avventure galanti.

# L'OPERA DAL QUALE È TRATTA: LA BOHÈME

- È la storia di alcuni giovani artisti bohémien di Parigi. Inizia una musica allegra, spensierata, nonostante siano degli squattrinati che cercano di scaldarsi nella soffitta gelida dove abitano, avvicinandosi al fuoco del camino. Marcello dipinge mentre Rodolfo usa le pagine di un suo poema per ravvivare il fuoco. È la vigilia di Natale. Li raggiungono Colline (filosofo) e Schaunard (musicista) informandoli di aver guadagnato finalmente qualche moneta e portando un cesto di cibarie. A rovinarne l'allegria ci pensa la visita di Benoît (il padrone di casa) che chiede l'affitto, ma riescono ad allontanarlo così tutti vanno a festeggiare al caffè Momus. Rodolfo rimane ancora in casa per finire il suo articolo quando bussava alla porta la vicina di casa, Mimì che chiede una candela per riaccendere il suo lume. Mimì ha un mancamento, soffre di tisi e quando si riprende si accorge di aver perso le chiavi. Con l'aiuto di Rodolfo le cerca in casa ma si spengono i lumi di entrambi. Rodolfo trova la chiave ma la nasconde così da poter trascorrere più tempo con Mimì. Arrivano gli amici per invitarlo a raggiungerli al caffè e Mimì accetta l'invito di Rodolfo a raggiungere insieme a lui i suoi amici.
- Al caffè gli amici incontrano Musetta, un tempo fidanzata di Marcello ma che ora si accompagna ad Alcindoro. Musetta cerca di far ingelosire Marcello e attirare la sua attenzione. Ci riesce, Marcello non le resiste e si ricongiunge a lei. Si ritrovano col gruppo di amici e si allontanano tutti dal caffè lasciando lì Alcindoro a pagare il conto.
- Intanto è Febbraio, nevica. Marcello e Musetta litigano per gelosia e anche Rodolfo e Mimì vivono momenti di incomprensione, ma Rodolfo sa che Mimì sta male e così rinviando il momento dell'addio. Intanto però Marcello e Musetta si lasciano.
- Marcello e Rodolfo, senza le loro amate parlano delle pene dell'amore, ma poi l'atmosfera si fa più allegra quando sopraggiungono Colline e Schaunard. In realtà i quattro amici cercano solo di mascherare la disillusione che provano realmente. Arriva Musetta che avverte di aver visto Mimì sulle scale sofferente e offre i suoi orecchini per trovare i soldi necessari per le medicine di Mimì, mettendosi alla ricerca di un manicotto per scaldare l'amica. Colline decide di vendere il suo cappotto per contribuire. Mimì si spegne circondata dai suoi amici.

# ASCOLTA IL BRANO

- Puccini - La Bohème - Pavarotti- "Che gelida manina"  
Fiamma Izzo d' Amico "Sì, mi chiamano Mimì"
- <https://youtu.be/OkHGuaBIBs8>
- Puccini- José CARRERAS. Che gelida manina. La Bohème.
- <https://youtu.be/HLu7qExcl0>



**“Chi son? chi son!... e che faccio...  
Come vivo?... Vuole?  
Chi so? Sono un poeta”.**

**- Rodolfo**